

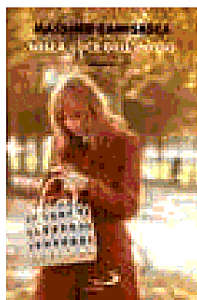


Ricominciare da un cappotto arancione

Alla fine degli anni '60 un padre trova la forza di ricucire il legame spezzato con il figlio

È un libro intimista, *Nella luce dell'inizio*, che innesta felicemente le indagini interiori e psicologiche nella quotidianità delle piccole, grandi cose. Si avverte la pratica di anime dell'autore, **Massimo Camisasca**, teologo e vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla, docente in stretto rapporto con le nuove generazioni. A queste ultime appartiene Marco, studente universitario che, sul finire dei turbolenti anni Sessanta, intesse un dialogo con il proprio padre Enrico, nel quale, alternandosi, si confidano, si raccontano, cercano di riallacciare un legame che si era spezzato.

Enrico, 51 anni, sta attraversando un momento difficile della sua vita, prigioniero di una depressione che lo ha immobilizzato. Nulla per lui ha più un senso: la professione di avvocato, l'elegante attico sull'Aventino. **Pesano i ricordi dolorosi del lager, il campo di rieducazione tedesco, dove è stato rinchiuso dopo l'8 settembre del '43, la morte della madre, mai conosciuta, e quella prematura della moglie.** In questa situazione di doloroso stallo, arriva un fatto imprevisto. Sul tram intravede una ragazza con un cappotto arancione. Quel colore, "sfacciato e solare", lo colpisce con un fremito di vita, lo scuote dal malsano torpore in cui è caduto, gli ridà insieme la



**NELLA LUCE
DELL'INIZIO**

FC FC FC FC FC

di Massimo
Camisasca,
San Paolo,
pp. 189,
€ 16,00

speranza e l'illusione di una nuova giovinezza. Lo spinge a cercare la ragazza che lo indossava. Non importa che sia un sogno irrealizzabile, importa la spinta vitale che avverte e che lo riavvicina al figlio.

Da parte sua, Marco, che si sta affacciando confusamente su una giovinezza inquieta, matura umanamente e spiritualmente. Lui che si portava appresso i traumi dell'infanzia che l'hanno perseguitato con una lacerante sensazione di abbandono da parte dei genitori, che cerca nel padre la madre che non ha potuto vedere a sufficienza. **Ma un giorno è arrivato quel cappotto arancione, un colpo d'ala dell'autore che crea suspense e attesa.** Ridà il gusto della

vita a Enrico, lo rende disponibile a ricostruire con il figlio un rapporto di anime, fatto di ascolto e di condivisione. Grazie a quel cappotto arancione anche Marco si rende conto che per rinascere, cioè per vivere, occorre innamorarsi e l'innamoramento è sempre fisico e spirituale insieme. ■



**Massimo Camisasca,
76 anni.**

«No all'agricoltura industriale»



PHILIP LYBERY

È direttore
esecutivo globale
di Compassion in
World Farming

Attivista e difensore degli animali, **Philip Lybery** in *Restano solo sessanta raccolti* (*Nutrimenti*) muove dall'avvertimento delle Nazioni Unite: proseguendo con agricoltura industriale e allevamento intensivo, nel giro di pochi decenni il suolo diverrà inutilizzabile a livello globale.

Siamo ancora in tempo per invertire la rotta?

«Sì. Per quanto l'ultimo minuto sia già scaduto, possiamo ancora rigenerare il suolo abbandonando l'agricoltura industriale a favore di sistemi rispettosi della natura. Questo implica restituire gli animali alla terra, nel contesto di sistemi misti e a rotazione, dove colture e animali si avvicinano in armonia. Il suolo si rigenera grazie al concime naturale e l'abbondanza di colture diverse assicura la salute del terreno».

Quali sono i danni più gravi causati dall'allevamento intensivo?

«L'allevamento intensivo spreca il cibo sufficiente a sfamare 4 miliardi di persone ed è il più importante fattore nella perdita di flora e fauna selvatica. E minaccia proprio ciò di cui abbiamo più bisogno per produrre cibo nel futuro: il suolo».

Quali i rimedi più urgenti?

«Il menù sostenibile del domani si fonda su agricoltura rigenerativa, riduzione degli alimenti di origine animale, rinaturalizzazione del suolo».

LORENZO MONTANARO